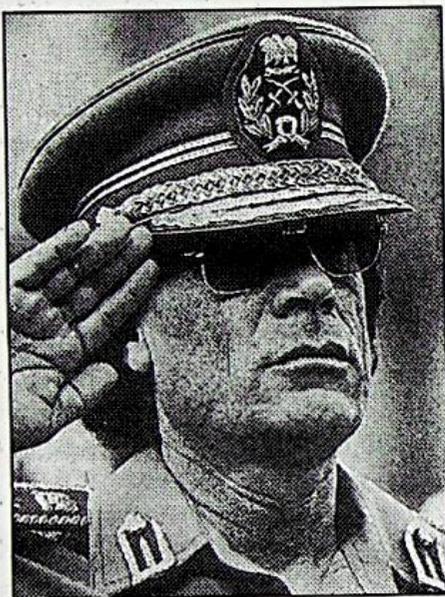


In Africa,  
una bomba  
esplose  
in un aereo  
passeggeri

**PARIGI**  
Nostro servizio  
**Alberto Toscano**

Adesso la polemica euro-libica sembra destinata ad aggravarsi. Con un'accusa al regime di Tripoli, Jean-Louis Bruguière, il magistrato francese che coordina tutte le indagini in materia di terrorismo, ha concluso ieri l'inchiesta sulla tragedia del 19 settembre 1989, quando un Dc-10 della compagnia parigina «Uta» (allora privata e oggi integrata nel gruppo pubblico «Air France») precipitò al suolo nel Sahara con 170 persone a bordo (tutte morte). Si pensò subito a un attentato, visto che era altrimenti difficile spiegare l'esplosione verificatasi a una quota di circa diecimila metri, mentre il velivolo stava attraversando lo spazio aereo del Niger durante un normale vo-



# Parigi: Gheddafi terrorista

*La magistratura francese incolpa un cognato del colonnello e cinque agenti libici per un attentato che causò 170 morti nel settembre 1989*

La giustizia di Parigi ha concluso l'inchiesta sulla bomba che esplose nel 1989 sul Dc-10 francese causando 170 morti: il mandante è la Libia di Gheddafi  
(Foto: G. Neri)

lo di linea tra la capitale congolese Brazzaville e Parigi.

Secondo le conclusioni del giudice istruttore Bruguière, è ormai chiaro che i servizi segreti libici furono i protagonisti di quell'operazione ostile nei confronti della Francia. Sei agenti di Tripoli si occuparono dell'attentato, riuscendo a collocare l'ordigno nel Dc-10

della «Uta» all'aeroporto di Brazzaville. Adesso il naturale sbocco del lavoro del magistrato parigino è il processo a carico dei sei presunti responsabili libici della strage, uno dei quali è cognato del dittatore libico, il colonnello Muammar Gheddafi.

I sei imputati verranno presumibilmente processati in contumacia perché è

molto improbabile che Gheddafi capovolga la sua linea tradizionale, consistente nel rifiuto di consegnare agli occidentali i suoi agenti colpiti da un mandato di cattura internazionale. Proprio a causa della reticenza di Gheddafi e della sua protezione nei confronti delle persone accusate di aver svolto un ruolo negli attentati degli anni Ottanta, la comunità internazionale ha varato ritorsioni nei confronti della Libia (che ha comunque continuato a vendere il suo petrolio senza particolari difficoltà).

Nel 1989 i rapporti tra i governi di Parigi e di Tripoli erano tesi a causa sia delle conseguenze della crisi in Ciad sia del clima complessivo di polemiche tra Tripoli e l'Occidente. Il magistrato francese ritiene che i servizi segreti libici avessero deciso di lanciare all'indirizzo della Francia

un monito durissimo e sanguinoso per indurla a ritirare le proprie truppe dal Ciad e a non associarsi agli americani nell'assumere posizioni polemiche nei confronti della politica del colonnello Gheddafi.

Dal 1992 la Libia è oggetto di un embargo aereo e militare deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in seguito al suo rifiuto di consegnare due presunti responsabili dell'attentato del dicembre 1988 contro un Boeing 747 statunitense, precipitato sulla località scozzese di Lockerbie con 275 persone a bordo, tutte morte.

Nel settembre 1996 Bruguière ha emesso due mandati di cattura internazionali contro altrettanti agenti libici coinvolti nella vicenda dell'esplosione dell'aereo della «Uta» nei cieli del Niger. Sia di fronte alle richieste francesi sia di fronte a quelle anglo-bri-

tanniche la Libia ha rifiutato di consegnare i suoi cittadini coinvolti nelle inchieste.

Adesso il magistrato parigino arriva al termine dell'inchiesta incriminando ufficialmente ben sei agenti libici ed esprimendo con una fermezza senza precedenti la convinzione che l'azione terroristica costata la vita alle 170 persone presenti nel jet della «Uta» sia stata concepita e organizzata a Tripoli. Le speranze che il regime libico sia disposto a consegnare alla giustizia francese le sei persone incriminate ieri da Bruguière sono molto limitate, ma la Francia vuole comunque arrivare al processo. Se poi - in quell'occasione - il cognato di Gheddafi e gli altri cinque agenti segreti libici saranno condannati, il governo di Parigi potrà chiedere ulteriori sanzioni internazionali per ottenerne la consegna.